

Arriva il Bif&st con l'amarcord del grande Fellini

Italo Moscati: il mio film «Via Veneto set»
un racconto sui retroscena di quegli anni

di LIVIO COSTARELLA

Palcoscenico di vita, teatro di illusioni e vita mondana, strada simbolo di un'epoca. La Via Veneto romana degli anni '50 e '60 resterà per sempre scolpita nel ricordo di chi l'ha frequentata e vissuta accanto ai divi e a gente comune aspirante al successo. Ed è stata immortalata per sempre nel suggestivo film-documentario *Via Veneto Set. La strada, il cinema, la vita* girato da **Italo Moscati** nel 2007 (una produzione Rai Sat Cinema, Rai Teche e Istituto Luce) e di prossima presentazione il 18 marzo, alle 21, al Multicinema Galleria di Bari.

La visione del documentario, alla presenza dell'autore, avverrà nel corso della quarta edizione del Bif&st (Bari International Film Festival) che si svolgerà nel capoluogo pugliese da sabato 16 a sabato 23 marzo, promossa dalla Regione Puglia e organizzata dall'Apulia Film Commission, con la collaborazione di Comune e Università di Bari. Oltre ai tributi ad **Alberto Sordi**, allo scenografo **Dante Ferretti** e alla *set decorator* **Francesca Lo Schiavo**, terrà banco per tutto il Bif&st uno speciale omaggio a **Federico Fellini**, con numerosi materiali audio-

visivi, gli appuntamenti «Fellini e il sogno» (a cura di **Fiammetta Profili** 16 marzo) e *Amarcord Fellini* (il 23), e la mostra *I disegni di Federico Fellini dal Libro dei sogni*, curata dalla nipote del regista **Francesca Fabbri Fellini**, aperta al pubblico da venerdì 1° marzo alla Sala Murat.

E proprio su Fellini e *La dolce vita* è in gran parte ispirato il film di Moscati, che in *Via Veneto Set* ha confezionato un racconto spettacolare e intenso di un'epoca che non c'è più; Moscati ha dedicato al grande regista anche il libro *Fellini & Fellini - Da Rimini a Roma, inquilino di Cinecittà* (Ed. Ediesse), definendolo «uno speleologo in un pianeta di luminose avventure».

Moscati, come affronta il tema Fellini nel suo documentario?

«È un racconto che passa dalla Cinecittà del Dopoguerra a quella della Dolce Vita felliniana, una storia appassionante di finzioni e documenti. La scena, ma soprattutto i retroscena del mondo che animò negli anni '50 e '60 via Veneto».

Come si arrivò a quello splendore?

«Le truppe di soldati italo-americani, che entrarono in Italia nel giugno 1944, riscoprirono la bellezza del territorio italiano e molti di loro avevano i loro parenti dovunque, soprattutto nel Sud Italia. Stava iniziando il grande miracolo economico del nostro

Paese. Il cinema italiano, inoltre, attraeva i grandi attori americani che cominciarono a venire in perlustrazione a Cinecittà, che già disponeva di maestranze e tecnici preparatissimi. Non solo Anita Ekberg e Marcello Mastroianni, ma

anche Richard Burton, Elizabeth Taylor, Kirk Douglas, Gregory Peck, Gloria Swanson, Jane Mansfield, Charlton Heston si innamoravano di via Veneto. E con loro un sottobosco vivissimo, una vera e propria corte dei miracoli: i *muscle boys* del cinema storico-mitologico di cartone, le miss Italia. Accanto a loro, il mondo variegato dell'ex Faruk e i principi arabi, i grandi industriali e affaristi, i latin lover, i playboy, le spogliarelliste, i prestigiatori, i gay, le soubrette. Persino gli assassini e le assassinate (o le donne scomparse) riempirono la cronaca nera di quegli anni».

Cosa aveva colto Fellini nella Dolce Vita?

«Aveva indagato l'humus privato e misterioso, la maschera di ciò che si svolgeva alla luce del sole in via Veneto. Un luogo che era un grande affresco di vita e di sogni, dove il dorato mondo delle apparenze si scontrava con le contraddizioni dell'essere».

Il Festival si terrà a
Bari dal 16 al 23
marzo. I disegni del
regista in Sala Murat



**LA DOLCE
VITA**
Il celebre
bagno di
Anita Ekberg
e Marcello
Mastroianni
nella Fontana
di Trevi. A
fianco, il
regista e
scrittore Italo
Moscati

